

RIVISTA BIMESTRALE DEL MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI - N° 1-2014

# LUCE *e Amore*

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

Illuminare la città

# LUCE *e Amore*

N. 1 Gennaio - Febbraio 2014

Organo Ufficiale  
del Movimento Apostolico Ciechi

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 362 del 19 giugno 1987

Pubblicazione bimestrale

Direttore responsabile  
Don Renzo Migliorini

Redattore  
Prof. Francesco Scelzo

Direzione e Amministrazione  
Movimento Apostolico Ciechi

Via di Porta Angelica, 63  
00193 Roma

Tel. 06/6861977

Fax 06/68307206

Sito internet:

[www.movimentoapostolicociechi.it](http://www.movimentoapostolicociechi.it)

email:

[info@movimentoapostolicociechi.it](mailto:info@movimentoapostolicociechi.it)

Costo per abbonamento:

€ 20 (ordinario)

€ 50 (sostenitore)

Per offerte al Movimento

c.c.p. 893008

c/c Banca Prossima fil. 5000

IBAN: IT38R0335901600100000003228

Stampa: Rocografica srl unipersonale

Piazza Dante, 6

Roma 00185

Finito di stampare nel mese

di gennaio 2014

Legge 675/96:

tutela dei dati personali

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista  
"Luce e Amore" non saranno oggetto di comuni-  
cazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi  
momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni  
o cancellazioni, rivolgendosi al responsabile dei  
dati presso l'amministrazione della rivista.

## SOMMARIO

### EDITORIALE

- Quel poco che può illuminare la città 1  
*Giovanni Perenzin*

### APPROFONDIMENTI

- "Come vi ho servito io, così servite anche voi" 3  
*Riflessioni sulla quarta scheda del tema dell'anno*  
*Don Roberto Rogora*
- Come colui che serve 4  
*Luigi Bossi e Maria Antonietta Ragni*

### AVVENIMENTI

- La conclusione dell'Anno della Fede 6
- "Prega per me" *Lorenza Carra* 8
- "Evangelii Gaudium"  
*L'Esortazione Apostolica di Papa Francesco* 9
- Una sola famiglia umana, cibo per tutti  
*La campagna della Caritas Internazionale* 11
- In ricordo di Nelson Mandela 12  
*Don Janvier Marie Gustave Yameogo*

### AREA ECCLESIALE

- Parrocchia inclusiva e accogliente verso tutti 14  
*Il Premio Brughani*
- Una testimonianza 15

### AREA SOCIALE

- "Tre iniziative in una" *Edda Calligaris* 16

### AREA COOPERAZIONE POPOLI

- Un incontro con gli amici di El Salvador 18  
*M. Grazia Seva e Ivano Pioli*
- Incontri con i Vescovi 19

### SPAZIO GIOVANI

- Il Convegno dei giovani (6-8 dicembre 2013) 20  
*Arianna Ranauro*
- Scelti i temi delle prossime tre GMG 21

### VITA ASSOCIATIVA

- Il mio viaggio in Sardegna *Don Gianni Brusoni* 22
- Occhiali per utenti 'invisibili' *Gianmario Reverdy* 23
- Notizie dalle Consulte e dai Gruppi: 24  
Emilia Romagna, Lombardia, Treviso, Bologna,  
Ventimiglia, Marsala, Parma, Caltagirone, Messina, Lanciano

### APPUNTAMENTI

- Le Giornate della Condivisione 2014 - *Il Programma* 30
- Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II santi insieme 31

### RECENSIONI

- Dalla Nastroteca 32

## Quel poco che può illuminare la città

### Riscoprire il carisma del MAC dalle piccole cose

di Giovanni Perenzin

**I**l documento finale del XVI congresso una cosa buona l'ha già prodotta, non stupitevi se si tratta del mio presepio domestico 2013. Proverò a spiegarvelo.

Cito dal documento: "...Riconosciamo in questo una chiamata del Signore che ci ha proposto il MAC come una via nel deserto della società consumistica, per camminare insieme verso una terra di libertà nell'amore fraterno."

Avevo in casa una vecchia cassèla (cassetta) di legno 60x40x30 che usa-

va una intenzione perciò apostolica secondo la natura del MAC. Ma guardiamo oltre.

Il tema dell' "illuminare la città" è stato il filo conduttore della relazione congressuale del presidente Scelzo, tema desunto dalla recente enciclica *Lumen Fidei*.

Benedetto XVI e Francesco additano agli uomini del nostro tempo il Lume della Fede. Se torniamo indietro di due secoli, al tempo appunto del cosiddetto Illuminismo, secondo i filosofi era il Lume della Ragione a dare senso all'esistenza umana,

viceversa la fede era relegata addirittura nelle tenebre. Ma quanto le pretese dei filosofi fossero vere lo hanno dimostrato le sciagure prodotte dai totalitarismi del XX secolo, orgogliosamente fissati sulla dea ragione e la volontà di potenza. L'attuale diffuso modo di vivere, sostanzialmente intriso di nichilismo, sta conducendo il pianeta alla rovina, ecco allora che la



vano i nostri emigranti e mi sono detto: ecco l'idea dell'esodo, della via. Aperta la cassetta e sistemato, sul retro del coperchio, un cielo stellato, ho disposto sul piano, una tenda su un ambiente di deserto. Due piccole luci sono bastate ad illuminare la natività e a far baluginare un fuoco acceso. Accanto alla tenda ho postato un grande albero, l'albero della vita. Dunque un segno per mandare un messaggio, per "illuminare la città", in questo caso, coloro che guardano il presepio.

fede nell'attuale situazione torna ad essere per l'umanità l'unica speranza, l'unico lume possibile.

All'interno di questo orizzonte si colloca anche il MAC che fa "della accettazione responsabile del limite" la sua bandiera e la porge agli altri con gioia. Un paradosso che è la sua forza propositiva.

E' certo che la nostra associazione ha delle difficoltà, pensiamo ad esempio al calo degli iscritti. I dati dell'ultimo tesseramento ci dicono che siamo meno di

1500 in tutta Italia, eppure se guardiamo a ciò che si fa a livello diocesano e nazionale si può benissimo dire: "Il MAC piccola associazione, grande cantiere".

Recentemente il nostro gruppo diocesano ha incontrato il Vescovo in occasione del Natale e sentendo quanto gli veniva esposto delle nostre attività si è meravigliato e ci ha incoraggiato a proseguire con entusiasmo.

In occasione della festa di Santa Lucia a Venezia nei locali della chiesa di San Geremia, dove si conserva il corpo della santa, all'incontro dei Mac del Triveneto erano presenti don Renzo e Violetta De Filippo che ha relazionato su Gondar. Don Renzo mi ha detto: "Giovanni, alla fine della messa, consegna ai presenti un depliant descrittivo delle attività del MAC." Ottima idea! Ho dovuto constatare che molte persone tornavano indietro a chiedermi altre copie. Erano veramente interessati.

Riprendo dal documento finale: "... in questa nostra assemblea è risuonata più volte l'esigenza di ridare slancio all'esperienza associativa, favorendo la partecipazione di tutti...ci siamo impegnati ad elaborare proposte da sperimentare nei nostri gruppi...". Ecco il nodo da sciogliere! Proviamo a fare qualche piccolo passo per il rilancio dei nostri gruppi diocesani. Provo a dire la mia.

Un gruppo può crescere solo se prega insieme e medita la parola di Dio. Se non è possibile riunire tutti i soci con periodicità fissa, se non sempre l'assistente è disponibile, si può formare un piccolo gruppo del Vangelo anche di tre o quattro persone che quando si trovano per una qualsiasi occasione, prendono in mano un brano, lo leggono, e lo commentano a modo loro. Non occorre essere teologi o biblisti per capire ciò che il Signore ci vuol dire. Dalla parola di Dio esce il sale che alimenta la nostra esistenza.

Altra proposta urgente: curare la comunicazione. Non è per suonare la tromba davanti a noi e farci belli, ma dobbiamo capire che la comunicazione è cosa costitutiva della comunità e tale è la natura della Chiesa.

In vari incontri, ho talvolta suggerito che in ogni gruppo ci sia un addetto stampa. Spesso a dire questo, sembra di buttare là una montagna. Ma non occorre essere giornalisti. A volte basta una telefonata alla redazione di un giornale, basta mandare una fotografia. Io ho sempre visto che basta mandare qualcosa e qualcosa viene pubblicato.

Poi presenza nelle consultazioni delle aggregazioni laicali. Troviamo la persona che si impegna ad essere presente. Ottimo un incontro periodico col Vescovo come già detto e con qualche parrocchia, magari nel corso dell'estate dove è più facile starsi.

Infine attivare rapporti con le associazioni che si occupano della disabilità. Ce ne sono tante e tutte animate di buoni propositi.

Sull'attività missionaria e di cooperazione che è tanto congeniale a noi, non occorre indicare granché perché ognuno ha le proprie chances, ma non sarebbe male tenere una corrispondenza con le persone che operano nelle varie missioni, uno stimolo che viene da loro moltiplica le nostre energie.

Tante altre cose si potrebbero dire, ma conclusivamente dal documento finale emerge che dobbiamo recuperare il carisma della nostra fondatrice Maria Motta e allora perché ogni tanto non prendiamo in mano una sua poesia e la leggiamo insieme?

Avevo promesso a don Renzo un commento sulla poesia del dialogo tra Maria e il Serafino. Rinnovo l'impegno, a presto!